



sociali e infine assessore a Infrastrutture e mobilità. In una capitale enorme, piena di contraddizioni, con ancora qualche chance di ottenere le Olimpiadi del 2020 e rilanciare una rete di trasporti ormai stretta per le sue dimensioni. Una sfida che dovrà condividere con l'altra donna forte dei conservatori spagnoli, la presidente della Comunità di Madrid: Esperanza Aguirre.

Se Ana Botella ha dalla sua l'ombra protettiva del marito, la Aguirre è molto più incisiva davanti alle telecamere. Questa convivenza a Madrid potrebbe essere il prologo a una sfida politica che ha come bottino la successione allo stesso Rajoy.

BANCO DI PROVA

Saranno i cantieri il suo vero banco di prova. Quelli che potranno aprirsi (e, in alcuni casi, riaprirsi) con l'approvazione di un nuovo Piano strategico. Quelli che hanno trasformato le periferie di Madrid in enormi alveari, vuoti. Quelli che sono stati chiusi dalla crisi e hanno provocato la disoccupazione record. Come prima promessa, Ana Botella ha indicato la liberalizzazione del settore commerciale («Per aprire un negozio, basterà volerlo», ha dichiarato) e la chiusura dei finanziamenti a pioggia che, con Gallardón, hanno aggravato il bilancio comunale fino a un debito di quasi 7mila milioni di euro. È lei la punta dell'iceberg di una dinastia che, iniziata dal marito, adesso - sistemati figli e figlie e generi e nipoti nel Pp e nei consigli d'amministrazione di importanti società - mira a usare Madrid come vetrina e trampolino di lancio verso l'obiettivo fissato a suo tempo dallo stesso Aznar: tornare nella Moncloa, al governo. «Sono una persona normale. Ho un'intelligenza media ma una gran forza di volontà. Sono psicologicamente forte. Forse un po' instabile. Ma divento ancora più forte nei momenti difficili». Così si descrive Ana Botella, e rischia di relegare Aznar a mero «marito di». ❖

→ **Vladislav Surkov** nominato vicepremier, lascia lo staff presidenziale

→ **Era la macchina** della propaganda ma ha perso sintonia con la società

Il «burattinaio» del Cremlino bruciato dalle proteste di piazza

Rimpasto ai vertici dopo le proteste post elettorali, l'ideologo del Cremlino Vladislav Surkov nominato vicepremier. Una promozione che potrebbe essere una punizione: per non aver capito in tempo gli umori della piazza.

MARINA MASTROLUCA

mastroluca@unita.it

Ufficialmente è una promozione. Vladislav Surkov, il 47enne che ha mosso la macchina della propaganda putiniana, l'ideologo che ha tessuto la tela al Cremlino, lascia il ruolo di capo pro-tempore dello staff presidenziale per un posto in prima fila nel governo. Sarà il nuovo vicepremier, con la delega alla modernizzazione, estensione di una funzione che già esercitava nell'amministrazione di Medvedev. «Ho chiesto da tempo di cominciare l'anno nuovo con una nuova vita. Sono stato finalmente accontentato», ha spiegato Surkov, negando che la sua nomina possa servire a calmare le proteste post elettorali che hanno portato in piazza oltre 100.000 persone sabato scorso. «Sono troppo controverso per questo meraviglioso nuovo mondo», ha risposto con velenosa ironia alle domande dei giornalisti. E su questo ha ragione da vendere, perché Surkov, arrivato al Cremlino con Eltsin e salito a passo passo, ha orchestrato la messinscena putiniana, addomesticato i tg, inventato movimenti come quello dei



Il nuovo vice premier Vladislav Surkov

Nashi, i giovani putiniani esibiti in piazza all'occorrenza, costruito a tavolino un'opposizione fittizia, creato l'apparenza di una democrazia per il resto vuota: anche l'espressione «democrazia guidata» abusata da Putin sembra sia uscita dal suo cilindro di prestigiatore, amante del rock e della poesia, ma passato senza troppe scosse nella sua carriera dalle public relations - ha lavorato anche per Khordorkovsky - alla propaganda, fino ad escogitare l'idea ora logora del tandem di potere.

Abituato a restare dietro alle quinte, l'«eminenza grigia», il «burattinaio» come è stato spesso chiamato, si dice sia stato lui stesso a far sapere in giro di avere un padre e un nome ceceno, Aslambek Andarbekovich Dudaev, quando le sue ambizioni e il

suo potere hanno cominciato a diventare sospetti e di lui si diceva che volesse arrivare alla presidenza: l'origine caucasica come un ombrello per dissipare le ombre.

COME DANTON

Surkov arriva alla poltrona da vice-premier grazie ad un rimpasto ai vertici, seguito alle turbolenze post-elettorali, uno scambio di pedine che è stato interpretato come il tentativo di strizzare l'occhio alle richieste di cambiamento della piazza, rafforzando di fatto il controllo di Putin sul potere attraverso i suoi uomini in posti chiave. E in questo giro di poltrone apparentemente Surkov sembra pagare il prezzo per aver perso la sintonia con la società russa, dopo un decennio perfetto. «La stabilizzazione divora i suoi figli», ha commentato ieri, citando il Danton prossimo alla decapitazione che attribuiva la stessa voracità alla rivoluzione francese: «stabilizzazione» è stata la parola chiave utilizzata da Surkov per spiegare la «democrazia guidata» di Putin.

Capro espiatorio o artefice di una nuova fase della Russia putiniana si vedrà però solo in futuro. Surkov in queste settimane ha vagheggiato la nascita di un partito in grado di rappresentare il ceto medio urbano, estraniato dai metodi del regime. Sarebbe stato questo il suo prossimo tentativo. Forse ci è arrivato troppo tardi. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

A esequie avvenute Mirella e Dario comunicano la morte di

MARIO PESCHINI

Cara

ZIA MIRELLA

ti ricorderemo con tanto affetto per la tua tenacia e bontà. Un caro abbraccio in questo triste momento a zio Romolo, Alessandro, Pierpaolo, Ivana.

Sandra, Carlo e Marco
Albano Laziale, 28 dicembre 2011